



OGGI
La comunità dei cattolici nigeriani incontra il cardinale Arinze; parrocchia di Cesano, alle 13.
MARTEDÌ 2 APRILE
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia. Presso la Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12.

Al via gli eventi contro il gioco d'azzardo Il primo incontro all'università Auxilium

Scommettere non è la strada per il futuro

gli altri appuntamenti

Dal teatro allo SlotMob

La manifestazione «Con l'azzardo non si gioca» continua sabato prossimo con due eventi. Dalle 15.30 alle 17.45 nell'aula magna «Giovanni Paolo II» dell'università «Auxilium» (via Cremolino, 141) un percorso tematico sull'azzardo con i giovani del gruppo teatrale «Enthous» e degli studenti della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi). Gli artisti faranno dialogare le musiche e la trama de «Le altre storie del Don Giovanni» di Mozart con le storie di chi ha incontrato, ha vissuto ed è uscito dalla dipendenza. Dalle 18, con l'animazione del Movimento SlotMob, un flash mob presso il bar «Black'n White» (via Selva Candida, 114). Qui, festa e musica, ascolto di testimonianze e premiazione dei giovani gestori che hanno deciso di non mettere nel loro locale slot machine, ma di fare spazio alle persone. (S.Cia.)

Ieri il convegno con Benoni di Caritas Roma, Mandolesi di SlotMob, Sardo e Urriani della Casa famiglia Rosetta e lo psicoterapeuta Nizzoli; in collaborazione con Caritas di Porto-Santa Rufina

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il convegno di ieri all'università Auxilium ha dato il via alla manifestazione «Con l'azzardo non si gioca», organizzata dall'ateneo romano e dall'associazione Casa famiglia Rosetta di Caltanissetta. All'iniziativa collaborano Caritas di Roma e di Porto-Santa Rufina, il conservatorio e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, il Movimento SlotMob e il bar «Black'n White». Gli eventi sono patrocinati dall'Ambasciata italiana presso la Santa Sede e sostenuti da NexumStp. «Il fenomeno dell'azzardo è in continua crescita, soprattutto tra i giovani», ha affermato don Ambarus Benoni, direttore di

la ricerca

Quel rischio che fa male

«Adolescenti e azzardo: cresceranno dipendenti?» è la ricerca di Caritas Roma condotta nel 2018 su 1600 ragazzi dai 13 ai 17 anni nelle scuole e nelle parrocchie. Nella Capitale, due ragazzi su tre (66,3%) gioca d'azzardo almeno una volta all'anno. Il 36,3% ha dichiarato di essere giocatore abituale, almeno una volta al mese attraverso scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, concorsi a premio. Il 62,8% conosce da vicino coetanei che giocano. I ragazzi rivelano una conoscenza diffusa: quasi il 95% conosce il Gratta e Vinci, l'89,4% il Lotto e Superenalotto, come pure le Lotterie (89%), le Scommesse Sportive (87,5%) le slot machine (86,8%) e il Bingo (84,1%). Percentuali alte le raccolgono pure il Poker e il Blackjack con soldi (75,8%), il Casinò on line (conosciuto dal 75,4%). Meno conosciuti e diffusi tra i ragazzi sono sia le Videolottery (il 23,8%) sia il Win for life (lo conosce solo il 18,2%).

Caritas Roma, intervenuto dopo il saluto della preside suor Pina Del Core e l'introduzione di suor Alessandra Smerilli. Una ricerca condotta nella Capitale su ragazzi dai 13 ai 17 anni nelle scuole e nelle parrocchie, rivela che il gioco d'azzardo, vietato ai minori, è parte integrante della loro vita e dei loro sogni. Scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, gioco



L'intervento di don Benoni con l'immagine di quanti euro sono stati giocati in Italia nel 2018

online incentivano negli adolescenti l'idea di risolvere la loro vita con un click. Una morsa da comprendere nella prospettiva delle emozioni ha spiegato Umberto Nizzoli, psicologo clinico e psicoterapeuta esperto di dipendenze. I più vulnerabili sono esposti a sviluppare condotte impulsive fino ad attuare comportamenti rischiosi. È dunque necessaria una prevenzione a più livelli: politico, familiare e personale. Ma, quando il danno è fatto, solo la prossimità e l'accompagnamento riescono a liberare le persone. Angela Sardo e Antonio Urriani di Casa Famiglia Rosetta lo sanno bene. Ogni giorno affiancano giovani e adulti con dipendenza, che hanno deciso di risolverla. Educatori e persone accolte progettano assieme programmi per ritrovare il benessere personale e sane relazioni sociali. È urgente rivendicare la tutela delle persone rispetto agli interessi economici. Gabriele Mandolesi del Movimento SlotMob ha mostrato come lo Stato e le aziende private del settore gestiscono un mercato con fatturati che altri possono solo sognarsi, con conseguenti problemi sociali. Sabato prossimo ci saranno una proposta teatrale e un flashmob (vedi box accanto, ndr), per dire «no» all'azzardo. Per approfondire c'è il sito: www.pfse-auxilium.org

anniversario

La preghiera dei Canonici per la Cattedrale

DI ROBERTO LEONI

È il 25 marzo dell'Anno Santo 1950 quando Eugène Tisserant, ultimo cardinale-vescovo di Porto-Santa Rufina, consacrava la nuova chiesa Cattedrale, dedicandola ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, in località La Storta. Era il momento della rinascita della diocesi, nei tempi moderni, dopo lunghi secoli di abbandono. Sette anni dopo papa Pio XII benediceva la nascita del Capitolo dei Canonici: quattordici sacerdoti che avevano il compito, allora, di consigliare ed affiancare il vescovo nelle maggiori questioni pastorali, disciplinari ed amministrative della diocesi. Oggi il capitolo fa ancora da corona al pastore, soprattutto nelle celebrazioni di maggiore solennità. I canonici hanno al fianco della cattedra il proprio posto riservato: è il coro. A somiglianza del coro monastico, i canonici hanno il compito, che possono svolgere singolarmente o insieme, di recitare l'ufficiatura divina per il vescovo e la diocesi.



L'orazione

Come ogni anno, lunedì scorso (25 marzo), il Capitolo si è riunito con il vescovo Reali nella celebrazione della solennità dell'Annunciazione alla Vergine. Una preghiera raccolta, senza la partecipazione fisica dei fedeli

della cattedrale, ma che ha abbracciato simbolicamente clero e popolo della vasta Chiesa portuense. Il primo ricordo è stato per il cardinale Tisserant e per i pastori che negli anni si sono succeduti alla guida della diocesi. Poi il pensiero è andato ai canonici che hanno onorato, con il proprio servizio, la diocesi. In particolare sono stati ricordati con affetto e gratitudine don Amleto Alfonsi e don Pierre Riches, venuti recentemente a mancare.

In ritiro quaresimale con Ac

DI SALVATORE BARRETTA

«Creati per Amare», su questo tema i giovani di Azione cattolica (Ac) di Porto-Santa Rufina hanno riflettuto nel ritiro quaresimale al centro pastorale diocesano lo scorso fine settimana. Attività e giochi per ragionare sul corpo: dono di Dio attraverso cui amare. Assieme agli educatori i ragazzi hanno preso spunto dall'osservazione che ognuno dei cinque sensi permette la relazione e il rapporto con l'altro. Divisi tra ragazze e ragazzi hanno poi approfondito le loro specificità. I primi si sono interrogati su come si possa amare in modo autentico all'interno di una società che propone continuamente stereotipi e stimoli contrari al

senso pieno dell'amore. Ci sono stati momenti dove le loro convinzioni sono state messe in discussione, sia dalla parola di Dio proposta, sia dalle riflessioni condivise tra loro. Anche le ragazze hanno intrapreso un viaggio interiore alla scoperta del loro modo di amare l'altro, comprendendo che il corpo è davvero un dono di Dio. Magari differente dai parametri che il mondo propone, ma creato per essere relazione bella con gli altri. Con alcuni gesti concreti, quali l'abbraccio, il bacio, la carezza o il darsi la mano, i giovani hanno provato la differenza tra l'amare davvero l'altro oppure rimanere in un atteggiamento egoistico. Distinzione che ha aiutato il gruppo a parlare di sessualità. Nella condivisione gli adolescenti hanno compreso che

l'altro non è un trofeo da conquistare o un oggetto da usare e poi gettare. Anzi alcuni hanno espresso la convinzione che amare è mettere i bisogni degli altri prima dei propri o comunque sullo stesso piano. Intenzioni che la domenica ognuno ha meditato nel «deserto» e poi affidato alla preghiera nella Messa. Il breve ritiro non ha esaurito la sete di conoscere e comprendere dei giovani, d'altronde l'intenzione era quella di lasciarli con il compito di continuare a riflettere su come esprimere in modo sano e autentico il loro bisogno di affetto attraverso la dimensione corporea. Il prossimo appuntamento sarà un campo estivo dal 22 al 28 luglio nel convento di San Francesco a Cori, vicino Latina.

l'iniziativa. Un percorso per le famiglie, occasione per dialogare e crescere assieme

DI DEMETRIO LOGIUDICE

È iniziato con 18 coppie e ora è quasi arrivato a 100 il percorso per famiglie organizzato nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. Gli incontri, quattro fino ad ora, sono guidati da padre Mariano Cera. Il corso è modulato in tre approfondimenti: coppia, famiglia, comunità di famiglie. «Nel primo incontro - ha detto il carmelitano - si è parlato della necessità di una relazione che sappia di dialogo e ascolto, di decidere sempre insieme e di non andare mai a dormire senza rassicurarsi». Nel secondo si è parlato delle espressioni di affetto e di critica reciproca e del tempo per condividere. Nel terzo appuntamento ci si è soffermati invece sul «logorio della coppia». «Capita a tutti che col passare degli anni, anche nelle migliori coppie qualcosa si possa sciupare» e, spiega il religioso, spesso

ci si accorge dell'allontanamento troppo tardi. In questo processo, secondo il sacerdote, è importante verificare il ruolo di genitori, suoceri, amici, l'ambiente di lavoro e soprattutto il rapporto con la fede. Nell'ultimo incontro è stato affrontato il tema della complementarità della coppia e dell'identità del singolo. In una «fusione estrema», dice padre Mariano Cera, si rischia che «lui non sia più lui e lei non sia più lei». Invece, più si aiuta l'altro a esprimersi come persona, più ci può essere un arricchimento reciproco, «perciò differenti è bello e necessario». L'esperienza di questi incontri sta riscontrando grande interesse e partecipazione tra le famiglie della parrocchia. Un seme dunque, quello gettato da padre Cera, che ha trovato terreno fertile e che si concluderà il prossimo 28 aprile con la testimonianza di alcune coppie che racconteranno il proprio cammino vissuto assieme.

martiri missionari



La veglia in piazza

Quest'anno la veglia per la giornata dei missionari martiri è stata celebrata in piazza. Il 23 marzo i volontari del centro missionario hanno fatto «evangelizzazione di strada» tra le vie del quartiere Casalotti di Roma. Molte sono state le persone interessate alla mostra sul vescovo Oscar Romero, ucciso il 24 marzo del 1980 per il suo messaggio di fraternità del popolo salvadoregno e per la difesa dei più poveri. In serata durante la preghiera per i 40 cristiani uccisi nel 2018, il rogazionista iracheno Firas Kidher ha offerto una testimonianza sulla sua terra.

Quella scelta di vita alla sequela di Gesù

Lunedì scorso, solennità dell'Annunciazione, suor Antonella Piazzoli e suor Chiara Tanzi, missionarie di San Carlo Borromeo, hanno pronunciato i loro voti definitivi. Nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi le neoprofesse hanno giurato di aderire totalmente a Cristo ed alla loro istituzione davanti alla superiora generale suor Rachele Paiusco e al vescovo Reali. Le Missionarie di san Carlo Borromeo nascono dal desiderio di alcune ragazze di condividere gli ideali della Fraternità san Carlo. Nel 2005 Rachele Paiusco si trasferisce a Roma insieme ad altre compagne per seguire don Massimo Camisasca, oggi vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e don Paolo Sottopietra. Inizia così il primo seme della vita comune, scandita da una regola di preghiera, di studio e di lavoro. Il 25 marzo 2007, nella solennità dell'Annunciazione, la piccola comunità viene riconosciuta come associazione privata di fedeli dal vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Gino Reali, che nel 2011, nomina suor Rachele superiora generale.

Marino Lidi

incontro interreligioso



Il «Meeting dei popoli» nella città di Ladispoli

Il 23 marzo nella parrocchia del Sacro Cuore le comunità religiose di Ladispoli hanno condiviso la loro storia e la loro esperienza di fede. Un incontro di conoscenza reciproca in una città che conta quasi il 21% di popolazione straniera. Nel segno della pace i rappresentanti religiosi hanno benedetto i cibi preparati dai diversi gruppi. C'erano i cattolici italiani, romeni e peruviani, la comunità sikh e quella mussulmana.